Settimana nel mondo

LAOS E VIETNAM

Con una lunga dichiarazione rilasciata venerdì dalla sua residenza di Key Biscayne in Florida Nixon ha finalmente rotto il silenzio sulla «guerra segreta» nel Laos La sua presa di posizione consta di tre elementi un'ammissione implicita dell'intervento in atto un tentativo di giustificarlo e l'annuncio di passi compiuti presso Kossighin e presso Wilson, nella loro qualità di co presidenti della conferenza di Ginevra, in vista di una «soluzione pacifica»

Che cosa ha indotto il presidente americano a parla

SUFANUVONG — La via della pace

re? Qual è l'obbiettivo che egli persegue? La risposta al primo interrogativo e molto semplice Nixon non poteva più tacere perche il «segreto» è ormai di dominio pubblico ed è oggetto di denunce brucianti al più alto livello della vita politica «Ci siamo dentro fino al collo» ha detto martedì al Senato il capo del gruppo democratico, senatore Mansfield all'indomani di un colloquio con il presidente, e ha parlato di una «americanizzazione» del conflitto laotiano del tutto analoga a quella che si è verificata dal 1965 in poi nel Vietnam Il senatore Fulbright, presidente della commissione esteri ha citato le parole di un funzionario di governo, secondo il quale «il Laos è anche più importante del Vietnam», e ne ha dedotto presagi sinistri Anche il capo del gruppo repubblicano Hugh Scott ha espresso a Nixon il suo allarme per la possibilità di un «altro Vietnam» allarme che la stampa riecheggia su tutti i toni

La risposta che Nixon da a queste voci nella sua dichiarazione e quanto mai reticente Il capo della Casa Bianca assicura che gli effettivi del «personale» americano nel Laos sono limitati, nega che vi siano stati recentemente degli aumenti afferma che il suo obbiettivo non e quello di accrescerli ma di ridurli, proclama di volere «l'applicazione degli accordi di Ginevra» affermazioni che non possono soddisfare, e non hanno in effetti soddisfatto i suoi critici, perchè sono in stridente contratto con i fatti Ancor più allarmanti sono le argomentazioni addotte per giustificare il massiccio intervento aereo Nixon, infatti, da una parte sostiene, come già fece Johnson nel Vietnam, di essere intervenuto per aiutare un «alleato» (il governo reale) contro una invasione di «nordvietnamiti», dall'altra dichiara che l'intervento nel Laos e reso necessario dalla situazione militare nel Vietnam del sud, ciò che equivale ad un impegno nel senso dell'allargamento, anzichè della limitazione, del conflitto vietnamita

Sulla base di queste premesse, e davvero difficile vedere quale specie di «cooperazione» Nixon si attenda dai sovietici Fonti ufficiose hanno accennato ad una possibile sospensione dei bombardamenti «se i nordvietnamiti si ritireranno», ma anche questa formulazione deve essere parsa impegnativa alla Casa Bianca, che, in successive dichiarazioni, ha soppresso ogni riferimento ai bombardamenti e ha posto un segno di eguaglianza tra ritiro dei presunti «nordvietnamiti» e accordi di Ginevra Il che lascia supporre che Nixon interpreti gli accordi di Ginevra per il Laos più o meno nel senso in cui Johnson interpretava quelli per il Vietnam

Il fronte patriottico laotiano in ogni caso non ha tardato a prendere in parola la Casa Bianca, proponendo un piano in cinque punti per una soluzione pacifica realmente conforme a quegli accordi. Una soluzione del genere, sottolinea una dichiarazione ritrasmessa da radio Hanoi, esige innanzi tutto una cosa: che gli americani rinuncino al loro tentativo di colpire, attraverso l'esercito reale e con i loro B-52, le forze popolari, lasciando i laotiani liberi di risolvere con elezioni democratiche i loro problemi, e di ricostruire un Laos neutrale, senza basi nè eserciti stranieri, come gli accordi di Ginevra, appunto, prevedevano

Il pronunciamento di Nixon non ha soddisfatto, si è detto, i critici americani. Anche i meglio disposti ne hanno avvertito il vuoto politico «La vera difficoltà — commenta un noto editorialista

MANSFIELD — Fino al collo

— è che il governo non ha un piano costruttivo per la pace nel sud-est asiatico». E, rovesciando il nesso stabilito dal presidente tra Laos e Vietnam, ha aggiunto «La vera difficoltà è nel Vietnam del sud». E' a Saigon, in altri termini e non già a Hanoi, che le cose devono cambiare

Ennio Polito

Gravissima azione di rappresaglia nel cuore della notte

Aggressione israeliana a un villaggio libanese

Piombati sull'abitato i soldati di Tel Aviv fanno saltare cinque case di «simpatizzanti» con la resistenza - Beirut dichiara che vi è stato uno scontro a fuoco e che un soldato libanese è morto per contrastare il passo all'invasore - Minaccioso tono di radio Tel Aviv

BEIRUT, 7

Questa notte poco prima dell'alba reparti dell'esercito israeliano sono penetrati in territorio libanese e hanno occupato il villaggio di Aita El Shaab Gli israeliani forse in tutto due plotoni hanno in giunto alla popolazione libanese di non uscire dalle case e hanno immediatamente iniziato un rastrellamento al termine del quale hanno minato cinque abitazioni appartenenti a «simpatizzanti» — così Tel Aviv li ha definiti — dei guerriglieri Le cinque case dalle quali erano stati fatti uscire poco prima gli abitanti sono state distrutte Pure distrutte sono state alcune baracche dell'esercito libanese alle porte del villaggio Gli israeliani affermano di aver ucciso un guerrigliero palestinese che, al sopraggiungere delle truppe nemiche avrebbe aperto il fuoco Questo sarebbe stato l'unico tentativo di opporsi all'invasione

Diversa è la versione dei libanesi un cui portavoce militare ha dichiarato questa mattina che le forze libanesi di stanza nel villaggio si sono opposte all'aggressione israeliana affrontando le unità nemiche in uno scontro dopo il quale gli israeliani hanno occupato Aita El Shaab Il portavoce ha dichiarato che un soldato libanese è morto durante il combattimento e ha aggiunto che non sono note le perdite del nemico Tel Aviv afferma che tutti i soldati impegnati nell'azione di rappresaglia sono rientrati indenni alle loro basi Due civili libanesi sono stati catturati e portati in territorio israeliano Secondo Tel Aviv si tratta di due «sospetti» guerriglieri

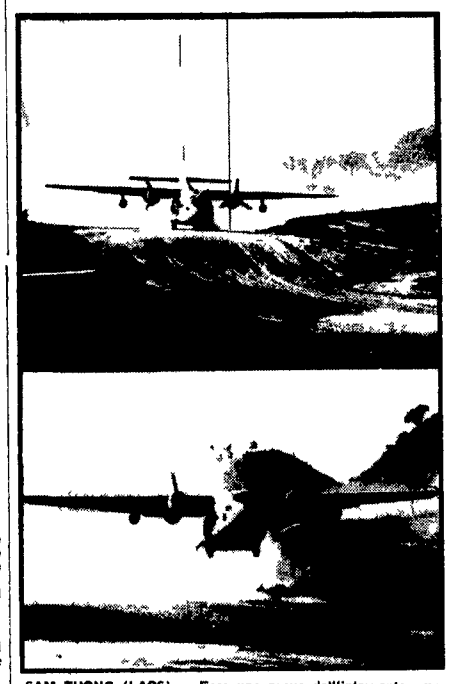
La nuova aggressione israeliana che segue a distanza di poco più di due mesi quella di Metulla nella quale gli israeliani catturarono 22 civili libanesi è il nono attacco terrestre sferrato dagli israeliani contro il Libano dalla fine della guerra L'incursione di stanotte ha destato vivissima emozione in tutti gli ambienti di Beirut dove si sperava in una certa diminuzione della tensione alla frontiera israelo-libanese, soprattutto dopo i passi compiuti dal governo di Beirut presso le quattro grandi potenze e numerosi altri paesi Come immediato riflesso le misure di sicurezza all'aeroporto internazionale di Beirut sono state rafforzate Si ricorderà che l'aeroporto era stato attaccato il 28 dicembre del '68 da reparti di guastatori israeliani che vi distrussero i due terzi della flotta commerciale libanese

L'attacco di questa notte viene definito dai comunicati di Tel Aviv come un «avvenimento» Il commentatore militare della radio israeliana, il generale Haim Herzog, ha dichiarato stamattina che «la operazione costituisce soltanto un primo e debole avvertimento, di ordine militare, alle autorità libanesi Non c'è dubbio — ha poi aggiunto il generale — che le forze di sicurezza israeliane potrebbero, in caso di necessità dare ai libanesi avvertimenti ben più gravi» La motivazione della nuova aggressione è la solita «i commandos» palestinesi continuano a operare a partire dal settore di frontiera israelo libanese e «non soltanto — questo è quanto afferma il generale Herzog — a est del fiume Hazbani come prevedevano gli accordi del Cairo»

Fonti informate — citate dal la AFP — hanno reso noto oggi che l'ambasciatore statunitense a Beirut Dwight Porter, ha dichiarato al presidente libanese Helou nel corso di un colloquio avvenuto giovedì che Israele non ha intenzione di lanciare importanti offensive contro il Libano Questa notte invece una rete televisiva americana aveva riferito in un dispaccio da Beirut che ai primi di questa settimana Israele ha lanciato al Libano un ultimatum di 48 ore, minacciando un forte attacco mirante alla creazione di una «terra di nessuno» del la profondità di 10 15 chilometri all'interno del territorio libanese La gravissima notizia è stata smentita da un portavoce governativo libanese oggi

Da Amman perviene un comunicato del comando della lotta armata palestinese (CLAP) il quale annuncia che i guerriglieri arabi delle forze popolari di liberazione hanno sventato la notte scorsa un tentativo israeliano di penetrare in territorio libanese I guerriglieri hanno teso un imboscata alle truppe israeliane vicino al villaggio di Sthula, alla frontiera tra Israele e Libano Ne è seguita una violenta battaglia nel corso della quale undici soldati israeliani — dice il comunicato — sono stati uccidi e sette sono rimasti feriti Nessuna perdita fra i guerriglieri

In precedenza, prima ancora dell'attacco di rappresaglia israeliano a Aita El Shaab — un portavoce del comando unificato delle organizzazioni di resistenza palestinese aveva dichiarato che le autorità libanesi avevano chiesto al comando dei guerriglieri del Libano di cessare ogni operazione di «commando» contro Israele a partire dal territorio libanese



SAM THONG (LAOS) — Ecco una prova dell'intervento americano nel Laos Un cargo C 123 spicca il volo utilizzando una pista ondulata (un abile espediente per facilitare l'involo) dopo aver scaricato rifornimenti presso il 2 quartier generale delle forze filoamericane, 20 miglia a sud ovest della Piana delle Giare L'aereo appartiene ad una compagnia fantasma, la «Air America», che lavora per conto della CIA Recentemente, uno di tali apparecchi è stato colpito dalla contraerea delle forze popolari laotiane

Dopo le ammissioni di Nixon

Allarme in USA per il Laos

Un senatore accusa l'ambasciatore americano a Vientiane di dirigere le attività militari statunitensi nel paese - I cinque punti del Pathet lao

WASHINGTON 6

La dichiarazione fatta ieri da Nixon sul Laos — con le sue ambiguità le palesi distorsioni della verità silenzi e infine l'ammissione che gli Stati Uniti operano militarmente anche in questo paese — ha accentuato anziché attenuare l'allarme di vasti settori del Congresso per la guerra non più «segreta» in questo paese dell'ex-Indocina Il sen Fulbright ha detto che nel la dichiarazione di Nixon «non c'è nulla di nuovo», il senatore McGovern ha ripetuto che gli USA devono rinunciare a ogni operazione militare nel Laos mentre il sen Stuart Symington ha accusato l'ambasciatore americano a Vientiane di essere divenuto una specie di proconsole e di capo di stato maggiore che dirige le attività militari statunitensi nel paese

Alle dichiarazioni di Nixon si era aggiunta ieri sera sempre a Key Biscayne una conversazione con i giornalisti di «un alto funzionario» (che potrebbe essere lo stesso Nixon o il suo consigliere Kissinger) il quale ha ammesso che i B 52 hanno attaccato la Piana delle Giare ed ha agitato lo spettro dell'insediamento di un governo comunista nel Laos» fatto che ha aggiunto minacciava la Thailandia e il Sud Vietnam e non potrebbe essere tollerato dagli Stati Uniti

La pretestuosità e la perfidia di una simile impostazione appaiono evidenti alla luce della dichiarazione che il Fronte patriottico Lao ha diffuso proprio ieri sulle condizioni per una soluzione del problema laotiano I cinque punti della dichiarazione sono così riassumibili gli Stati Uniti devono ritirarsi dal Laos e cessarvi ogni attività militare il paese in linea con gli accordi del 1962 deve astenersi da qualsiasi alleanza militare debbono essere tenute elezioni generali per costituire una assemblea nazionale e creare un governo democratico in attesa che questo avvenga i partiti politici laotiani dovrebbero organizzare una conferenza consultiva ed un governo di coalizione il problema laotiano deve essere risolto dalle parti laotiane interessate

Come si vede tutto ciò è molto lontano da una pretesa di dominare il paese La realtà in sostanza rimane quella dell'intervento americano del quale l'ambasciatore laotiano a Washington Suvanlasy ha chiesto la continuazione Egli ha ammesso fra l'altro che oltre a piloti «civili» americani operano nel Laos anche piloti anch'essi «civili» filippini e di Ciang Kai Shek L'ambasciatore ha ammesso «la scarsa efficacia militare» dei bombardamenti aerei americani

Tutta l'Asia del sud-est appare comunque coinvolta in pieno in un processo di scalata che viene confermato oggi dal l'annuncio di un accordo caldeggiato dagli americani intervenuto fra Thailandia e Malaysia per operazioni congiunte contro le formazioni partigiane che operano in Thailandia La firma dell'accordo è stata annunciata dopo che già duemila soldati della Malaysia erano entrati in Thailandia per operazioni di repressione In Thailandia va ricordato vi sono 15 000 soldati americani oltre a numerose basi aeree dalle quali partono i B 52 ed aerei dell'aviazione tattica USA che agiscono contro i Laos e il Vietnam del sud

Nel Vietnam del sud si sono avuti alcuni scontri terrestri e numerosi bombardamenti dei B-52 Nelle ultime 24 ore tre elicotteri americani sono stati abbattuti dalle forze di liberazione

Superate le incertezze provocate dal «caso Berlino»

Domani riprendono i colloqui RDT - RFT

BONN 7

Dopo 48 ore di incertezze durante le quali era prevalso un certo pessimismo alimentato soprattutto dalla stampa occidentale la Germania ovest ha chiarito di aver accettato l'invito del governo della Repubblica democratica tedesca a riprendere lunedì a Berlino i colloqui preliminari su un possibile incontro fra il cancelliere Brandt e il primo ministro della RDT Willi Stoph Lo ha annunciato il portavoce governativo tedesco occidentale Conrad Ahlers Come si ricordera la brève interruzione delle pre trattative era stata provocata dalla pretesa di Brandt di recarsi nel corso della visita anche a Berlino ovest

L'interesse della RDT ad un serio negoziato con Bonn è stato ribadito in un discorso a Lipsia dal responsabile della propaganda della SED Albert Norden

Egli ha detto «Se il nostro governo ha proposto negoziati con il cancelliere Brandt lo ha fatto per le seguenti ragioni 1) noi vogliamo poter continuare a costruire il socialismo nella RDT in pace in tranquillità ed al sicuro da sorprese Vogliamo proseguire la costruzione per portarla a completamento ed adempiere così la missione storica della classe lavoratrice tedesca 2) vogliamo negoziare per un senso di responsabilità nei confronti dell'Europa affinchè mai più la scintilla della guerra parta da territorio tedesco 3) noi vogliamo negoziare anche per un senso di responsabilità nei confronti dei paesi socialisti fratelli fra i quali lo Stato operaio e contadino tedesco occupa il posto più avanzato in Europa In tal modo operiamo per il bene e la felicità delle loro popolazioni che non vogliono vedere ostacolata la loro vita socialista 4) vogliamo negoziare nell'interesse della classe operaia tedesco-occidentale e degli altri strati sociali progressisti per immunizzarli contro il veleno dell'anticomunismo del revanscismo e di una nuova psicosi bellica»

Ondata di scioperi in Argentina

Bloccate le fabbriche di Rosario e Mar del Plata

BUENOS AIRES 7

Una vera e propria ondata di scioperi sta investendo in questi giorni l'Argentina dove i metallurgici di Rosario e di Mar del Plata due delle città più grandi del paese sono scesi in agitazione per il licenziamento di un compagno di lavoro e per lo scioglimento delle commissioni interne

I sindacati di categoria di Rosario e di Cordoba che è il centro dell'industria automobilistica argentina intendono indire uno sciopero generale prima della fine del mese per protestare contro le continue sopraffazioni alle libertà sindacali degli operai

Continua intanto da undici giorni lo sciopero ad oltranza dei dipendenti della centrale idroelettrica di Chocon Cerros Colorados che hanno chiesto ai loro colleghi di tutto il paese di aderire ad uno sciopero di solidarietà indetto per il 17 marzo gli addetti alla centrale avanzano una serie di rivendicazioni di tipo sia economico che normativo

Per il 19 marzo è invece indetto uno sciopero generale di categoria che riguarda i 30 000 medici argentini che protestano contro la inadeguata politica sanitaria del governo del presidente Juan Carlos Ongania

Per la prima volta non è stata rispettata la tradizione che vuole che non avvengano manifestazioni operaie o studentesche durante la stagione estiva che in Argentina corrisponde a dicembre gennaio e febbraio

Le premesse di questo «autunno caldo» si sono avute con le manifestazioni studentesche di gennaio quando nonostante la chiusura delle scuole per le vacanze il movimento studentesco indisse numerose manifestazioni sfociate nell'occupazione dell'università di Buenos Aires e di Cordoba sgomberate successivamente dalla polizia dopo sanguinosi scontri protrattisi oltre una settimana

Il governo del Guatemala si piega all'ordine delle FAR

Due guerriglieri liberati in cambio di Sean Holly

Per restituire vivo il diplomatico americano i rivoluzionari esigono però il rilascio di altri due compagni arrestati — L'ultimatum scade alle 14,30 locali di oggi — Il colonnello Arana (estrema destra) nuovo presidente

CITTA' DEI GUATEMALA 7

Il governo ha liberato oggi due dei quattro guerriglieri che i membri delle Forze armate ribelli (FAR) avevano chiesto in cambio della vita dell'addetto all'ambasciata americana Sean Holly I due guerriglieri sono stati accompagnati all'ambasciata di Costarica Holly era stato rapito ieri

Le FAR hanno dato al governo 48 ore di tempo per liberare i guerriglieri. La scadenza è per le 14 30 locali di domani

I guerriglieri liberati sono Jose Manuel Aguirre Monzon, esponente della sinistra studentesca e sua sorella Vidalina Antonieta

Il rapimento di Holly è strettamente connesso con la recente clamorosa vicenda del sequestro del ministro degli Esteri Alberto Fuentes ad opera delle FAR Costui potè tornare libero perchè il governo accettò la condizione posta dalle FAR per il rilascio dell'esponente della sinistra Josè Vicente Cavillo, Giron

Ora intermediario per lo scambio dei prigionieri era stato appunto Josè Aguirre Monzon che però, pochi giorni dopo, la polizia trasse in arresto, insieme a sua sorella Vidalina Antonieta

Le FAR hanno però fulmineamente reagito con il rapimento del diplomatico USA e con un secco ultimatum Holly sarà ucciso se non libererete i due Monzon e inoltre José Antonio Sierra e Leonel del Cid

Con il rapimento del diplomatico USA e l'ultimatum al governo, le FAR hanno voluto sottolineare a loro modo la ascesa al potere del leader di destra col Carlos Arana Osorio, responsabile di sanguinose repressioni antipopolari, che è diventato ieri presidente della Repubblica a seguito delle elezioni di domenica scorsa

Oggi primo turno delle elezioni cantonali

Quattordici milioni di francesi alle urne

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7

Oltre quattordici milioni di francesi — il 48 per cento dell'intero corpo elettorale — sono chiamati domani alle urne per il primo turno delle elezioni cantonali destinate a rinnovare la metà dei «consigli generali» che amministrano la vita di ogni dipartimento (all'ingrosso, la nostra provincia) Sono in gioco 1609 seggi (uno per cantone) alla conquista dei quali concorrono 5400 candidati, cioè circa quattro candidati per ogni seggio

In Francia il consigliere generale vota il bilancio del dipartimento, partecipa alla elezione dei senatori (la seconda Camera, come è noto, non è eletta a suffragio universale) ed ha voce in capitolo nei lavori pubblici del cantone

Tra i candidati in lizza domani troviamo — a dire la importanza della battaglia — 14 ministri in carica, dodici ex ministri, 150 deputati, 80 senatori e un centinaio di ex parlamentari Parigi non partecipa a questa tornata elettorale avendo rinnovato il proprio consiglio nel 1967

I francesi in generale, dicano scarsa importanza alle elezioni cantonali che hanno registrato il 43 5 per cento di astensioni nel 1961, il 44 per cento nel 1964 e il 42 per cento nel 1967 Va detto tuttavia che il volume delle astensioni è sempre più elevato nelle grandi città mentre le masse contadine, più legate ai problemi locali, disertano meno le urne

Interesse amministrativo a parte queste elezioni rivestono anche un grosso significato politico

Si tratta in effetti, della prima consultazione che, pur interessando soltanto la metà del corpo elettorale, si svolge su scala nazionale dopo le elezioni presidenziali del 1969, cioè dopo l'avvento del neogollismo di Pompidou la formazione del gabinetto Chaban Delmas la svalutazione del franco l'aumento del costo della vita

Attraverso le cantonali i francesi chiamati alle urne hanno dunque la possibilità di esprimere un giudizio sui primi otto mesi di gestione gollista centrista

I partiti che, come quello gollista o come il PCF, hanno presentato un candidato in ciascun cantone, potranno inoltre — come si dice qui — «contare i propri voti», cioè misurare i progressi o i regressi compiuti rispetto alle cantonali precedenti e rispetto alle ultime legislative del giugno 1968

«Questa consultazione — è detto in un appello pubblicato stamattina dal PCF — avrà soprattutto una portata politica Ed è questo carattere politico che i candidati reazionari si sforzano di nascondere poichè temono che lo elettorato colga questa occasione per esprimere il proprio malcontento».

Il settimanale del Partito comunista francese *France Nouvelle* aveva del resto sottolineato questo aspetto principale delle elezioni cantonali scrivendo nel suo ultimo numero «E evidente che questa consultazione non può modificare l'orientamento della politica francese Ma permettendo agli elettori di pronunciarsi sull'azione governativa, e permettendo al nostro partito di esporre le grandi linee della sua attività, queste elezioni costituiscono pur sempre una tappa importante nella vita politica francese»

I risultati del primo turno saranno resi noti nella tarda serata di domani sera Nei cantoni dove nessun candidato avrà ottenuto la maggioranza assoluta al primo turno, si voterà in uno scrutinio di «ballottaggio» la domenica successiva 15 marzo

Augusto Pancaldi

Dure condanne a 5 compagni portoghesi

LISBONA 7

Cinque compagni portoghesi sono stati condannati a dure pene varianti da 15 mesi a sei anni e sette mesi di reclusione per il fatto di appartenere al partito comunista portoghese che è fuori legge Angelo De Jesus di 28 anni e il compagno che ha avuto la pena più alta 6 anni e 7 mesi

Condannata dall'URSS la proclamazione della repubblica rhodesiana

MOSCA 7

(a g) — Con una dichiarazione ufficiale della Tass l'Unione Sovietica ha preso posizione contro la provocatoria decisione del regime razzista di Smith di dar vita alla così detta «Repubblica rhodesiana» La proclamazione della «repubblica» in quella regione — dice la dichiarazione — è la logica conclusione di una catena di fatti illegali compiuti dai razzisti perchè nella Rhodesia sia perpetuato l'ordine coloniale e gli africani (che sono il 95% della popolazione) continuino ad essere privati di ogni diritto

DALLA 1ª PAGINA

giudizi di autorevoli esponenti della loro vertenza, tempestazioni di documenti concreti che si sono visti nel frattempo fatti e accaduti

Tuttavia [illegible] tante della DC [illegible] to dopo l'incontro con Moro è stata imperniata sulle questioni economiche [illegible] centro di preoccupazione nella situazione presente «tensioni che debbono essere controllate in modo autorevole e tempestivo») ed un cauto riferimento a possibilità di accordo («è nostra convinzione che su questi problemi i punti di vista dei partiti di centrosinistra possano essere armonizzati attraverso l'ulteriore approfondimento»)

Uscendo dalla sala del Cavaliere Moro si è invece riferito solo a questioni di calendario fornendo solo qualche sfumatura di atmosfera «*Ho raccolto molti appunti* — ha detto — *ne leggero una buona parte oggi e anche domani*» Oltre agli appunti ha detto di avere tra le mani diversi documenti dei partiti consultati Ad una domanda dei giornalisti ha quindi così risposto *I partiti hanno risposto un po su tutti i temi Hanno impostato i loro contatti sulla base dei loro documenti e studi è giusto che io li tenga*» Per domani dunque nuovi incontri bilaterali «*Lunedì* — ha detto Moro — *penso di avere le idee un po più chiare*»

Moro ha avuto ieri anche un breve colloquio con Andreotti È facile capire che si è trattato del divorzio tema inasprito ulteriormente per i rinnovati pesanti interventi di fonti vaticane che si intrecciano in modo oscuro alle mene interne della DC Sui contatti avuti dal presidente incaricato con le varie delegazioni viene mantenuto il più stretto riserbo specialmente sugli aspetti che riguardano la nota vaticana Non è difficile tuttavia ricostruire alcuni elementi di quelle che forse diventeranno nei prossimi giorni le proposte che avanzerà il presidente incaricato il governo dovrebbe rispondere al più presto alla Santa Sede con una nota diplomatica alla quale il Vaticano sarebbe sollecitato a dare una ulteriore risposta questa nuova nota dovrebbe quindi essere portata in Parlamento *Inter* della legge Fortuna Spagnoli Baslini dovrebbe frattanto proseguire al Senato Data la delicatezza della materia è evidente che su ognuno di questi punti occorreranno precisazioni ulteriori

Da parte del Vaticano è venuto ieri invece un nuovo grave intervento nel merito della crisi di governo L'*Osservatore romano* cogliendo a pretesto una polemica con Malagodi ha scritto testualmente a proposito del divorzio «*Intorno a un tema che interessa tanto vitalmente la fede e la morale cattolica nonchè i corretti rapporti internazionali si può pertanto presumere quale possa essere la risposta della coscienza di un uomo pubblico cattolico*» Dopo l'accenno dell'altro ieri al fatto che i deputati dc sono eletti coi voti sollecitati dai parroci ecco dunque un intervento inammissibile nei confronti del presidente incaricato al quale si ricorda — oltretutto con scarsissimo senso dell'opportunità — la sua qualità di «*uomo pubblico cattolico*» Questa ondata di pesanti interventi vaticani è stata accolta da una serie di commenti critici La *Voce repubblicana* ha scritto tra l'altro che l'*Osservatore romano* su un tema così delicato «*ha passato la misura*»

NEL PSI Tra i socialisti la nuova fase della crisi viene seguita con grande interesse Il membro della Direzione del partito Manca parlando a Pordenone ha detto che la rinuncia di Rumor ha segnato la «*sconfitta del asse doroteo socialdemocratico*» Ogni soluzione deve perciò tener conto di questo dato della realtà ed è in questo senso che alcuni settori socialisti si rivolgono a Moro «*In particolare* — ha detto Manca — *è auspicabile che l'on Moro non si dimentichi di avere sostenuto nei mesi scorsi in contrasto con altri settori del suo partito la necessità per la DC di sperimentare tutte le formule possibili per la legislatura tale richiamo sembra quanto mai attuale dopo il rinnovato ricatto socialdemocratico quadripartito o elezioni espresso ancora ieri con arroganza dal leader scissionista Ferri*» Parlando a Gorizia il sen Bonacina della sinistra socialista ha affrontato il problema delle Giunte affermando che l'identificazione delle maggioranze locali con la formula nazionale trasforma fatalmente gli enti locali in «*agenzie burocratiche*» se si volesse stabilire un accordo rigido nazionale per le Giunte la DC e il PSI «*dovrebbero fare i conti con le loro componenti contrarie a questo indirizzo*»

PREZZI Il Comitato scientifico per la programmazione economica facendo proprie alcune importanti rivendicazioni contro il carovita ha rimesso al governo — nel momento in cui l'on Moro sta discutendo la politica economica — un documento in cui ch'è le seguenti misure 1) blocco dei prezzi pubblici (comuni e tariffe acqua e gas telefoni autostrade biglietti ferroviari e dei servizi urbani prodotti del Monopolio tariffe postali [illegible] 2) obbligo per le grandi imprese di vendere in base alle vendite di intensità invariati i prezzi per un periodo non inferiore ai tre mesi e questo per consentire una valutazione delle eventuali proposte di aumento e da rilevare a questo proposito che il provvedimento dovrebbe essere retroattivo per rivedere la posizione delle aziende automobilistiche) 3) eliminazione di ogni ostacolo tariffario per tutti quei prodotti finali di consumo i cui prezzi abbiano già fatto registrare incrementi fra cui entrano tutti gli alimentari a cominciare dalla carne gravata da oltre 600 lire di dazi doganali e tasse

Il Comitato scientifico ha anche avanzato una proposta negativa per i lavoratori si tratterebbe di sgravare le imprese di circa 250 miliardi di contributi previdenziali mancando i quali alcune misure urgenti come la scala mobile ai pensionati e l'aumento dell'indennità di disoccupazione diverrebbero di sempre più difficile attuazione

Tre gesuiti: «è assurda la battaglia contro il divorzio»

Un duro attacco alle posizioni del Vaticano sulla questione del divorzio e alle affermazioni contenute nell'articolo di padre Sorge apparso sull'ultimo numero di «Civiltà cattolica» è stato sferrato da tre autorevoli esponenti della Compagnia di Gesù insegnanti presso la Università Gregoriana di Roma I tre gesuiti (padre Giuseppe Diez Alegria spagnolo padre Paolo Tufari napoletano e il francese Emile Pin) sostengono in sostanza che la tesi della opposizione della Chiesa all'introduzione del divorzio in Italia è incompatibile con il principio della libertà religiosa che la Chiesa stessa ha riscoperto e confermato con il Concilio da questo stesso principio infatti deriva automaticamente il diritto a divorziare Nei confronti della rivista che viene generalmente considerata portavoce ufficiale della loro Compagnia il giudizio dei tre gesuiti è ancora più severo [illegible] Interrogato da «Civiltà cattolica» con il divorzio viene definito un deplorevole esempio di malcostume politico religioso» nello stesso giudizio vengono accomunati anche gli articoli dell'Osservatore»

La presa di posizione è contenuta in una lunga intervista che apparirà nel numero di oggi del *Messaggero*

Si crede — sostengono i tre gesuiti — che l'opposizione al divorzio sia uno dei motivi capaci di tenere uniti i cattolici divisi su tutto il resto essi rinserrano le file quando si tratta di pretendere dallo Stato la garanzia della indissolubilità del matrimonio È soltanto un pregiudizio come è un pregiudizio il luogo comune che vuole identificare i cattolici con coloro che danno il voto alla DC Sono pregiudizi che indignano i cattolici che la pensano come e che ritengono assurdo e ingiusto pretendere — come fa la gerarchia ecclesiastica — di imporre una legge con la forza

Se la Chiesa dovesse riuscire a bloccare il divorzio — affermano tre — «sarà una vittoria di Pirro Il primo risultato sarà un altro passo in avanti nel processo di allontanamento degli italiani dal cattolicesimo I giovani soprattutto sono scandalizzati dai metodi i cattolici che la Chiesa sta usando in questa assurda battaglia Ebbene se questi metodi dovessero assicurare alla Chiesa una provvisoria vittoria essa perderà centinaia di migliaia di fedeli»

Come si vede l'intervista è destinata a sollevare notevoli reazioni

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4535

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950386 4951381 4951252 4951253 4951254 4951255

ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000, semestre 10 850 trimestre 5 800 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850 trimestre 4 200 Estero: 7 numeri, annuo 33 500 semestre 17 100 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850 RINASCITA annuo 6 500, semestre 3 400 Estero: annuo 10 000 semestrale 5 100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 33 800 6 numeri annuo 30 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 10 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L 500 festiva L 600. Ed Italia settentrionale L. 400-450 Ed Italia centro - meridionale L. 300-350 Cronache locali Roma L 130 - 200 Firenze 130-200 Toscana L 100-120 Napoli - Campania L 100-130 Regionale Centro-Sud L 100 - 120 Milano-Lombardia L 180-250 Bologna L 150-250 Genova-Liguria L 100 - 150 Torino Piemonte Modena Reggio E Emilia - Romagna L 100-130 Tre Venezie L 100-120 PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGAFF RIZZIONALE Edizione generale L 1000 al mm Ed Italia settentrionale lire 600 Ed Italia centro sud lire 500

Stab Tipografico GATE 00185 Roma Via dei Taurini n 19